

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Cemento sulla baia Sistiana

In Italia ormai non si pianifica più il territorio nell'interesse pubblico, ma si fa quel che vogliono i privati: è quella che viene chiamata "urbanistica contrattata", perché le decisioni delle amministrazioni comunali vengono prese in ossequio al profitto dei proprietari delle aree.

Il caso più clamoroso di questo sistema, che è l'esatto contrario della pianificazione, è stato quello di Firenze, dove la Fiat e la Fondiaria pretendevano di costruire 4 milioni di metri cubi nella piana, a nord-ovest, e solo l'intervento della segreteria nazionale del Pci è riuscito fortunatamente a mandare a monte l'operazione. Adesso un'altra manovra rischia di cancellare dalla faccia della terra uno degli ultimi tratti liberi dei nostri litorali, la



La baia di Duino Aurisina, in provincia di Trieste. Nella pagina accanto, in alto: una moderna porcellana

verde baia di Sistiana, a una dozzina di chilometri da Trieste.

Un'intraprendente società si è comprata i 42 ettari della baia e ha presentato al Comune di Duino Aurisina un progetto per trasformarla in uno snobbato villaggio turistico di tre-quattro-

centomila metri cubi per oltre tremila persone, in variante a un vecchio piano regolatore: la maggioranza comunale (Dc, Psi, Unione Sovieti) l'ha approvato, e ha adottato il relativo piano particolareggiato; ora l'ultima parola spetta alla Regione.

La società ha fatto gran pubblicità al progetto, che è opera sofisticata del famoso architetto Renzo Piano (l'autore del Beaubourg); ma non è con la qualità delle soluzioni architettoniche che si risolvono i problemi urbanistici, tanto meno quando, come in questo caso, si cementifica, si privatizza, si distrugge l'ultima spiaggia. Dove veniva il grande poeta Rainer Maria Rilke, che da queste parti iniziò a scrivere negli anni Venti, le "Elegie dunesi" («Chi mai s'io grido, m'udrà dalle sfere celesti»...).

Speriamo, ha scritto il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, Edoardo Salzano, che la Regione Friuli-Venezia Giulia non pensi di salvarsi l'anima ingendo sul cemento del progettato, rovinoso villaggio turistico, un marmoreo busto del poeta.

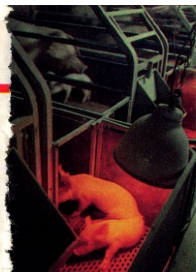
BESTIARIO

di Giorgio Celli

Il maiale, amico rinnegato

Il maiale, povero lui, è "sotto tiro". Abiatore, è vittima, di immense porcopoli, concentrate nella pianura padana, invia un vero e proprio diluvio di decisioni nell'ambiente, inquinando le acque fluviali, e rendendo dura la vita ai pesci dell'Adriatico.

Benefattore da sempre, sulla propria pelle, del genere umano, di cui ha allietato le mense con prosciutti e culatelli, il nostro animale non è mai stato trattato con gratitudine. Nel parlare comune si gratifica di porco una persona ingorda e poco amante della pulizia, e nella polemica sul mare si scordano spesso gli apporti delle industrie e si accusa il suo intestino, e le sue produzioni, di scarsa coscienza ecologica. Come se ne avesse colpa lui di vivere in lager super affollati! Perché il maiale, credetemi, è un ani-



male sensibile, capace di misteriose stravaganze.

Intanto, durante il corteggiamento, il maschio, per sedurre la scrofa, e indurla a concedersi, emette dei vocalizzi non so quanto melodiosi, ma sicuramente particolari, che prendono il nome, se ben ricordo, di "mating song".

Canti, serenate d'amore, insomma! La scrofa, dal canto suo, quando giunge il momento di partorire, confeziona con paglia, e altre cose reperibili, un nido destinato ad accogliere i piccoli e lo sistema, qui viene il bello, fuori dalle correnti d'aria! I maialini, appena nati, potrebbero prendere freddo.

Ma vorrei affrontare, ora, un argomento un po' delicato. Se è vero, come ha scritto il filosofo Maurice Merleau-Ponty, che le perversioni sessuali testimoniano a favore, nell'uomo, dei poteri dell'immaginazione, il maiale è, allora, a sua volta, una creatura immaginante. Per esempio, se gli allevatori fanno crescere insieme, fin dalle prime età, dei maiali maschi, può succedere che due di essi contraggano un legame amoroso e che tale preferenza perduri nella maturità.

Inoltre, particolare ancora più curioso, ci sono dei maiali maschi che rifiutano di accoppiarsi regolarmente con la scrofa, e che prediligono, invece, esercitarsi alla copula su degli oggetti inanimati. Non è legittimo parlare di feticismo? Si può constatare, dunque, che molti sono i segreti della porcellaia.

Conosciuti, il culatello o il prosciutto non hanno più quel sapore.

DA LEGGERE

Tutti per Unix

I libri dedicati a Unix sono ormai una moltitudine, almeno da quando questo sistema operativo per computer è uscito dai laboratori di ricerche ed è stato adottato nel gran mondo dell'informatica gestionale: l'amministrazione Usa, ad esempio, richiede esclusivamente macchine Unix, per ogni nuova fornitura di computer. I molti volumi pubblicati sono quasi tutti dei libri manuali, strumenti d'uso e di lavoro, materiale tecnico. Non così invece quello proposto dalle edizioni Gutenberg 2000 (Le Van Hout, Daniele Gerundino, "Perché investire su Unix", Gutenberg 2000, 186 pagine, 35 mila lire).

Il primo dei due autori, ricercatore all'Università di Milano, descrive le molte caratteristiche che fanno Unix così appetibile, come la sua struttura a strati, la modularità e portabilità. Tutte virtù molto apprezzate da quelli che fino ad ora ne sono stati i principali utilizzatori: tecnici e ingegneri della comunità accademica.

Il secondo autore invece, consulente informatico, ricostruisce puntualmente la storia di questo prodotto. Comincia nel 1969, ben 20 anni fa, nei Bell Laboratories della At&T. Nasce a opera di programmatori professionisti, per proprio uso e consumo: finalmente un prodotto versatile, adatto a far girare più programmi contemporaneamente, facilmente estendibile. Da allora fu una crescita continua, da una versione all'altra, anche grazie al contributo fondamentale della Berkeley University, cui si deve una delle versioni più ricche e apprezzate. Oggi, secondo Gerundino, questo sistema è più che una speranza: infatti nessuna casa di computer, dalla Ibm alla Apple, può permettersi di non offrirlo ai propri clienti. Dunque che Unix abbia un brillante futuro non esistono dubbi. La discussione s'innalza: chi governerà il processo di standardizzazione: se l'At&T che detiene il marchio, o una alleanza più vasta di costruttori, per una volta concordi, o almeno non troppo discordi.

FRANCO CARLINI

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

A far spenti nei parchi dell'amore

Sono più di vent'anni che nel nostro Paese non si istituiscono parchi nazionali. Malgrado se ne parli molto, malgrado ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente da anni si vadano riempendo la bocca di proposte e promesse, progetti e impegni, la dotazione nazionale di aree protette supera di poco l'1 per cento del territorio italiano. A questa carenza, molti vorrebbero rimedio e, in questa



Iona Staller

prospettiva, può apparire interessante la proposta di legge di un onorevole radicale per un particolare tipo di parco.

Ci sono strade, nel Mezzogiorno, in cui i marciapiedi

sono letteralmente coperti da fogli di giornali. Alle domande dei curiosi, sagaci scugnizzi spiegano pazientemente che le pagine dei quotidiani assolvono, in quei luoghi, la funzione di schermo visivo posto sui vetri delle automobili in sosta, per consentire la necessaria privacy a coloro che all'interno si scambiano effusioni.

All'esigenza dell'amore in macchina ha pensato di sopprimere, il 23 agosto scorso, la deputata radicale Iona Staller, in arte Cicciolina, con una proposta di legge intitolata "Istituzione dei parchi dell'amore". L'articolo 1 del provvedimento è abbastanza esplicito: «Allo scopo di permettere che due o più persone consenzienti possano avere relazioni intime all'interno di autovetture, è fatto obbligo ad ogni sindaco di destinare a speciale parcheggio apposite aree comunali alberate».

A parte la scomodità di procedere ad amplessi in "più persone" nell'abitacolo di una utilitaria, l'ecologo non potrà non vedere di buon occhio il fatto che tali aree dovranno essere alberate, anche se non si comprende lo scopo delle presunte alberate, se, come recita l'articolo 3, «durante la permanenza è fatto assoluto divieto di scendere dalle autovetture, pena l'immediato allontanamento dal parco».

Per le esigenze d'igiene connesse con le attività che verranno svolte in tali aree, saranno previsti «adeguati servizi igienici» che, dato il divieto di uscire dalle auto-alcove, saranno collocati all'esterno dei parchi dell'amore. Che, se saranno istituiti, rappresentano un primo, sia pur modesto, contributo all'incremento delle esigenze dotazioni di verde pubblico nelle città.

MANGIARE SANO

Cuore di porcellana

Con umorismo del tutto involontario, una nutrizionista greca che lavora a Washington, Artemis P. Simopoulos, è intervenuta su "New England Journal of Medicine" (16 novembre scorso) con una lunga lettera, densa di ispirazione bucolica e di dati scientifici. L'idilliacca missiva descrive la beata vita (e i meriti) delle galline di una fattoria modello, in Grecia. Oltreché deliziate da pastori di orzo, granturco e fichi (il più greco degli alimenti), freschi o secchi, le felici penne passeggiavano full-time in campo aperto, dove cresce vigorosa e folla la porcellana (ma sì, la conoscete: avete per posseduto almeno un vaso in cui essa spuntava, non richiesta, carnosa e turgida, con le foglioline grasse e tondeggianti; e voi sciopisti l'avete tolta e buttata, anziché arricchire l'insalata).

"Porcellana oleracea" - popolarmente "porcellana" o "porcellana" - detiene un

singolare primato: è il vegetale più ricco di particolari acidi grassi polinsaturi (eicosapentenoico e docosapentenoico), noti anche come "omega-3" o anche "n-3". Questi acidi grassi sono parzialmente estranei al mondo vegetale, mentre sono peculiari componenti del grasso di pesce (e della fauna ittica in generale, compresi i mammiferi marini), al quale conferirebbero un'azione preventiva nei confronti dell'infarto di cuore (una tesi ormai decennale).

Le galline adorano la porcellana. E, quando possono mangiarne a profusione, sfornano uova ricche di acidi grassi "omega-3", quindi cardioprotettive. Ma sarà meglio non divulgare la notizia: le galline greche potrebbero montarsi la testa. Anche perché esse non sanno ("Pesce senza cuore", sull'"Espresso" n. 39) che il mito degli omega-3 comincia a scricchiolare.

EMANUELE DJALMA VITALI

BAIA DI SISTIANA